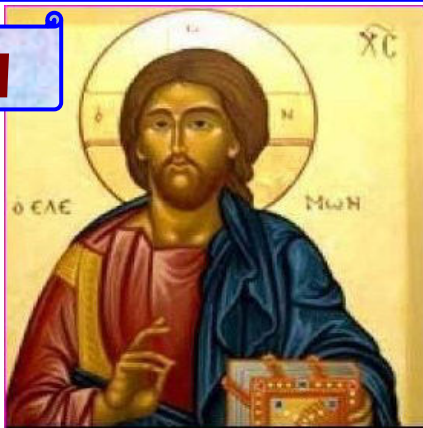


N O I

**Bollettino
della
Comunità
Pastorale
“S. ANTONIO
ABATE”**



In verità,
in verità
io vi dico:
prima
che
Abramo
fosse,
Io Sono
Gv 8,51-59

**Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 46° - n. 12 - 23 marzo 2025**

*** Terza Domenica di QUARESIMA “di Abramo” ***

**CONVERTIRSI alla SPERANZA:
Il VANGELO della MISERICORDIA**

Quando ero giovane, in seminario c'era un mitico padre spirituale, già anziano e in pensione: p. Bai. Era solito ripetere che c'erano cose che neppure Dio poteva fare: ad esempio: cancellare un fatto accaduto.

È vero. E i latini ne hanno fatto un proverbio: “*factum infectum fieri nequit*”, è impossibile cancellare l'accaduto.

Vale per tutto, anche per gli eventi più negativi: le tragedie, i misfatti, i peccati. “*Mi dispiace tanto*”, “*vorrei non averlo mai fatto*”, ... tutto vero, forse, ma resta un desiderio inattuabile.

Qualcuno risolve la cosa, suggerendo di non darsene cruccio: “*quel che è fatto è fatto*”, “*inutile piangere sul latte versato*”. A lungo andare, sembrerebbe l'invito a un atteggiamento irresponsabile. Sul versante opposto sta una brama di giustizia che, talvolta, scivola nel giustizialismo.

A fronte di questa situazione, si colloca il tema cristiano del perdono. Il perdono è una libera, incondizionata gratuità, iniziativa di Dio che

si fa carico della situazione dell'uomo e le pone rimedio.

Il perdono di Dio non cancella il fatto commesso, non ne riduce la gravità: pensiamo alla soppressione di una vita, a una grave ingiustizia, a un torto perpetrato. Anzi, abbisogna del sincero riconoscimento della colpa. Non tanto dal punto di vista di Dio: *“Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5, 8).

Il riconoscimento del peccato ci serve per accettare di esserne liberati. È eloquente il dibattito del Vangelo di questa domenica: Gesù sta parlando con gli esponenti delle autorità giudaiche che avevano manifestato una certa apertura nei Suoi riguardi, e offre loro una prospettiva: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Ma questa offerta suscita quasi una reazione indignata: *“Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: Diventerete liberi?”*.

Il paradosso è evidente, chi conosce un po' di storia di Israele sa che, dalla morte di Salomone sino al tempo di Gesù, il Paese è stato preda dell'appetito di tutte le nazioni circostanti.

E, anche ora quelli che discutono con Gesù sono sotto il dominio – “schiavi” – dei Romani, che occupano la loro terra. Ma Gesù non si ferma a questa facile obiezione; gli sta a cuore una realtà più profonda: *“Rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”* (Gv 8, 31-36). Nota: liberi di rimanere “in casa” non come dei “servi”, ma come il Figlio, da uomini (e donne) liberi!

Ma dobbiamo accettare il dono: chiedere perdono significa questo. Io riconosco che non sono già “libero da solo”, che la mia vita non basta a se stessa.



La forma attuale della riconciliazione sacramentale è tanto intrigante quanto ostica: l'invito a dare un nome al proprio peccato rende concreta questa affermazione che, diversamente, potrebbe permetterci di nasconderci nelle pieghe di una genericità, alla fine, astratta. Per la quale, “siamo tutti peccatori”.

Dare un nome, al mio peccato, è urticante: tanto più perché lo faccio d'innanzi a un altro uomo (magari addirittura più peccatore di me). Ep-

pure è proprio questa identificazione, a voce alta, di fronte a un tu che mi ascolta, che mi permette di “buttare fuori” questo laccio o questa catena che mi imprigiona e di consegnarla: “Signore, attraverso lo strumento del Tuo ministro (appunto, uno strumento: niente di più) io metto nelle Tue mani ciò da cui io da solo non sono in grado di liberarmi. E lo consegno alla Tua misericordia che mi ha salvato (la Verità sulla mia vita che è il Tuo amore), perché me ne sciolga.



È questa Grazia che è capace di assumere il mio passato – un assassino, un ladro, un traditore, un ... qualsiasi cosa abbia costituito le vicende della mia storia – e riconsegnarmi il futuro della Tua promessa: la vita da figlio di Dio per la quale sono stato pensato e creato”.

Nella celebrazione pubblica della Riconciliazione – anche se l'accostamento al confessionale rimane individuale – io testimonia a tutta la Comunità il bisogno che ho di questa misericordia, per esserne parte, insieme alla volontà di accoglierla. E vengo riconsegnato anche ai miei fratelli e alle mie sorelle che neppure i peccati di ciascuno di noi (i miei e i tuoi) sono stati capaci di vanificare, proprio per l'azione di quella misericordia che ci ha redento.

Questo tempo di Quaresima è allora occasione propizia per tornare a questa esperienza: il bollettino riporta già le possibilità di accostamento individuale al Sacramento. Il 6 aprile offriremo alle famiglie dei bambini di quarta elementare l'esperienza della forma comunitaria della Riconciliazione (potranno aggiungersi, volendo, anche le altre famiglie del cammino dell'IC). Mentre venerdì 11 aprile, a Corrido (dove pure si sarà tenuta la celebrazione per la quarta), la possibilità sarà offerta a tutti gli adulti del Decanato.

- p. E. -

Dall'Arcivescovo: Anch'io partecipo all'evento del passaggio delle reliquie di Carlo Acutis

Una delle foto più belle di Carlo Acutis lo ritrae durante una gita in montagna. Mi sono fatto l'idea che non amasse molto la vita piatta e la comoda pianura.



Perciò sono contento perché le sue reliquie passano tra i paesi della Val Cavargna: ci sarà gente che si mette in preghiera. Genitori che pregano l'adolescente santo per i loro figli adolescenti; ragazzi e ragazze che si incantano, si inquietano, si interrogano stando un momento a considerare la vicenda di un ragazzo bello, intelligente, ricco che muore a quindici

anni; preti, educatori, insegnanti che affidano all'intercessione del santo quel ragazzo che è malato, quella ragazza che è ferita dalla vita, quell'adolescente un po' sbandato, quello che è stato bocciato, quello che è angosciato per il dramma della sua famiglia.

Anch'io partecipo a questo pellegrinaggio, per quanto non possa essere fisicamente presente.

E mi avvicino a san Carlo Acutis per chiedere una grazia particolare: che nessun ragazzo, nessuna ragazza si faccia la strana idea di essere vivo per morire, e che ogni ragazzo, ogni ragazza possa ascoltare la voce di Gesù e ricordarsi sempre della sua vocazione ad essere felice.

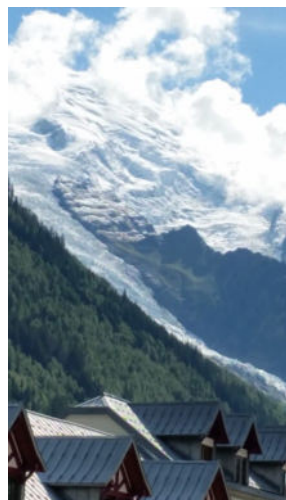
- Mons. Mario Delpini * Arcivescovo -

Milano, 23 febbraio 2025

La cura della casa comune: una nuova opera di misericordia

La cura della casa comune apre i nostri occhi alla bellezza della terra in tutti i suoi aspetti.

Come possiamo permettere che diventi inabitabile per piante e animali, oltre che per gli esseri umani? Tutte le creature *«hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro*



esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (LS, n. 33).

... Papa Francesco ci conduce oltre il modo abituale di pensare, per cui è strana l'idea di usare misericordia verso un lago o un bosco. Prendersi cura è ben di più che amministrare bene. Un amministratore non è obbligato ad amare, mentre un genitore si prende cura e ama il proprio figlio, arrivando a sacrificare tutto. La casa non è semplicemente una cosa utile: siamo attaccati alla casa dove riceviamo nutrimento e protezione e in cui abbiamo appreso la nostra identità culturale.

... Papa Francesco riconosce che Dio ci sostiene e ci governa tramite la terra, nostra madre e sorella.

La misericordia è il legame che ci unisce agli affamati quando dar loro da mangiare non è solo un gesto esteriore, ma risponde a un movimento del cuore. Ed è anche il legame che ci unisce alla terra e alla sua generosità quando davvero ci prendiamo cura della nostra casa comune.

La cura sgorga dal cuore come la misericordia, e la casa è l'ambiente da cui non possiamo prescindere nel percorso verso la pienezza umana. La cura della casa comune è l'impegno costante ad agire nella linea dell'ecologia integrale per custodire e portare a compimento la creazione che è dono di Dio.

Si aggiunge una dimensione globale alle tradizionali opere di misericordia, che ci invitano a prestare attenzione ai bisogni dei singoli: dar da mangiare a "questa" persona affamata, consolare "questa" persona triste. La prospettiva ecologica integrale va oltre gli individui.

... Potrei essere un imprenditore filantropo, che fa molta beneficenza, ma ignoro la chiamata di Dio alla *misericordia* se la mia impresa paga salari che non permettono ai lavoratori di vivere con dignità. Anche se sostengo dormitori e centri di accoglienza, sto ignorando la chiamata di Dio se la mia fabbrica contribuisce alla distruzione di habitat in cui è possibile vivere.

... Cura della casa comune significa non fermarsi ai bisogni immediati, ma considerare anche le condizioni sociali e ambientali che fanno sì che ci sia acqua potabile non solo per le persone assetate qui e ora, ma anche per le generazioni future.

Alle parole di Gesù «*ho avuto fame e mi avete dato da mangiare*», papa Francesco ci chiede di aggiungere: «*e avete cercato di migliorare le condizioni della nostra casa comune affinché tutti potessero essere sfamati*».

Riduzione da: Robert CZERNY -
Anna ROWLANDS



Aiutaci anche tu...

In vendita anche a:

Corrido:
Katia 338 7684371
Paola 348 1493697

Carlazzo:
Negozio
Karisma Acconciature

Buggiolo:
sabato 29 marzo
prima e dopo la S. Messa

€ 10
al latte o fondente

Fondazione La Rosa Blu ONLUS

Società Cooperativa Sociale La Rosa Blu Grandola

Organizzazione di Volontariato Centro Lario e Valli



AUGURI don Mario

Domenica 23 marzo **don Mario Papa**, ex parroco di Carlazzo e Gottro, raggiungerà il felice traguardo del novantesimo anno di età e sarà festeggiato nella Comunità pastorale di Gavirate, dove attualmente svolge il suo ministero come residente.

Alcuni parrocchiani condivideranno la sua gioia, anche con la presenza e in rappresentanza della nostra Comunità pastorale.

Ricordiamo che, al momento della sua partenza per lo Zambia come missionario, il cardinale Giovanni Colombo tentò di mitigare il dolore per la separazione dicendo che, in definitiva, da don Mario in Africa ci avrebbe separato solo “una notte di viaggio”. Ora geograficamente ci separa ancora meno di una notte; gli vogliamo dire però che affettivamente e con senso di riconoscenza sono annullate le distanze!

Vorrei dire tante cose sulla cara zia Maria CAMOZZI, ma mi limito a racchiudere tutto in un unico pensiero. Lei ha saputo vivere mettendo in pratica scrupolosamente e generosamente le virtù della FEDE, SPERANZA e CARITÀ. Ha saputo avere fede di fronte alla sofferenza, ha saputo sperare quando i limiti umani e le difficoltà si presentavano pesanti, ma soprattutto ha saputo avere tanta carità praticata con saggezza e amore evangelico in famiglia e in e in comunità.

Paolo nella sua lettera ci dice:

“Queste tre cose rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità” Così è stato per lei e per coloro che tanto ha amato.

Con Maria e per Maria preghiamo il Padre con queste belle parole di C. Foucauld: *“Padre mi affido nelle tue mani, disponi di me secondo la tua volontà. Io ti ringrazio. Sono disposto a tutto, perché la tua volontà si compia in me in tutte le tue creature. Non desidero nient'altro Padre. Ti affido la mia anima, te la dono con tutto l'amore di cui sono capace, perché ti amo senza misura con fiducia infinita, perché tu sei mio Padre!”*

La tua cara nipote Giusy Camozzi

Carlo Scanabissi e figli, commossi per la vicinanza e l'affetto dimostrati in occasione delle esequie della compianta moglie e madre Norma, ringraziano di cuore Padre Enrico e la comunità parrocchiale di Carlazzo

I NOSTRI APPUNTAMENTI

※ DOMENICA 23

Incontro III elementare a Carlazzo ore 15.00

Incontro dei Cresimandi a San Siro ore 16.00

※ LUNEDI' 24 Giornata mondiale, digiuno e preghiera

in memoria dei martiri missionari

Adorazione Eucaristica a Carlazzo ore 20.30

※ MARTEDI' 25 Annunciazione del Signore

Consiglio Affari Economici a Carlazzo ore 20.30



※ MERCOLEDI' 26

Formazione degli Adulti: Lettura del Vangelo di Luca

“Felici vs “inguaiati”” (Lc 6, 20-26),

In presenza o via zoom alle ore 18.00 e alle ore 20.45

[https://us02web.zoom.us/j/4163450953?](https://us02web.zoom.us/j/4163450953?pwd=YVgoazQ3VU1kNjhPRGRIK1AvL1hYdz09)

pwd=YVgoazQ3VU1kNjhPRGRIK1AvL1hYdz09

ID: 416 345 0953 Password: 3bqwTr

**Il tempo
è vita!**

※ GIOVEDI' 27

E la vita dimora nel cuore

Catechismo V elementare a Corrido ore 15.00

Consiglio Pastorale a Carlazzo ore 20.30

※ VENERDI' 28 Giubileo 2025 - 24 ore per il Signore

Via Crucis bambini e famiglie “In cammino con Gesù” a Carlazzo ore 18.30

Cena povera a Carlazzo in Oratorio ore 19.00

Proiezione film “MOMO”

a Porlezza, sala conferenze BIM ore 20.30,

segue dibattito aperto su:

- Il valore del tempo e delle relazioni
- La corsa al successo e le sue conseguenze
- Come riscoprire la lentezza e la semplicità



※ SABATO 29 Giubileo 2025 -

24 ore per il Signore

CALENDARIO LITURGICO



DOMENICA 23 marzo

- Terza di QUARESIMA

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa
ore 17.00 Corrido: S. Messa (*def. Gianflavia Meroni Ortelli // Soragni Livio e Edi // Tencalla Olindo e Anna*)



LUNEDI' 24 marzo

- Feria

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*def. Cattaneo Tugi, Antonio e Vittoria*)



MARTEDI' 25 marzo

**- Sol. dell'ANNUNCIAZIONE
del SIGNORE**

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 17.00 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia



MERCOLEDI' 26 marzo **- Feria**



GIOVEDI' 27 marzo

- Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa



VENERDI' 28 marzo

- Feria aliturgica

ore 9.00 Gottro: Via Crucis
ore 18.30 Carlazzo: Via Crucis



SABATO 29 marzo

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa



Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook: Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate